

INTERVENTO AUDIZIONE
26 GENNAIO 2021
PETIZIONE 0302/17

I presenti Ivan Bisconti, (cittadino italiano, in qualità di coniuge di un'infermiera) e Scotellaro Giuseppe (infermiere e sindacalista), come membri del "Comitato Infermieri Precari Puglia", in data odierna presenziano questa assemblea, per esporre le annose problematiche legate ai dipendenti pubblici precari nella P.A. italiana, nello specifico del settore della sanità. Peraltro, giova precisare, che le suddette problematiche generano ulteriori disagi ai nuclei familiari coinvolti, che vivono tali situazioni sociali di totale incertezza economica.

A tal fine si enunciano brevemente le salienti fasi giuridico-economiche del precariato nel settore pubblico della sanità:

- *La Commissione Europea aveva aperto a suo tempo la procedura di infrazione NIF 2014/4231 nei confronti dello Stato italiano per l'utilizzo abusivo dei contratti a termine nel settore pubblico, tra cui anche il settore sanitario.*
- *La Corte di Giustizia con tre sentenze cause riunite C 184/15 e C 197/15, C-16/15, e causa C-596/16 del 14/09/2016, è tornata ad affrontare il tema del precariato pubblico, dando indicazioni precise sulle sanzioni da adottare in caso di abuso dell'utilizzo dei contratti a termine, con specifico riferimento al settore sanitario.*
- *la Corte Costituzionale Italiana con l'importante sentenza n° 187 del 20/07/2016 ha valorizzato il piano di stabilizzazioni attuato dal Governo attraverso la legge 107/2015 per il personale docente della scuola pubblica, statuendo al comma 18.1 che la scelta più lungimirante della stabilizzazione è la più auspicabile, rispetto a quella del risarcimento. Lo stesso Giudice delle Leggi ha visto di buon grado la "stabilizzazione" del personale precario, quando al punto 19 della sentenza afferma che **"Si deve pertanto concludere nel senso che lo Stato italiano si è reso responsabile della violazione del diritto dell'U.E." e pertanto va sanato tale abuso.***
- *Molti enti sanitari negli anni hanno richiesto alle proprie regioni di attivare le procedure suddette, al fine di colmare la vacanze di organico. Un esempio è la Regione Puglia, la quale con nota n. AOO151/05mag2016 N. 004097 ha permesso alle proprie aziende sanitarie locali, senza previa*

*autorizzazione, di fare assunzioni di personale infermieristico, in assenza di graduatorie concorsuali valide, come criterio procedurale, per l'acquisizione del personale avente i noti requisiti dei trentasei mesi di lavoro. Inoltre gli stessi enti al netto della valutazioni hanno rilevato che la procedura rispetta il **principio basilare del pubblico impiego, ovvero l'accesso alla P.A. deve avvenire mediante concorso, volto a garantire non solo l'imparzialità, ma anche l'efficienza dell'amministrazione (art. 97 Cost.)**".*

- *Vi sono numerosissime cause pendenti presso i Tribunali del lavoro di tutta l'Italia che vedono i lavoratori richiedere al Giudice del Lavoro il giusto risarcimento per l'illegittima precarizzazione del rapporto di lavoro, con la mancanza del contratto a tempo indeterminato o la mancata progressione orizzontale. Pertanto, si prefigura un danno erariale notevole dovuto alle ingenti somme di denaro, che le Aziende sanitarie locali, potrebbero elargire agli aventi diritto.*

Al termine di questa breve disamina vorremmo aggiungere che nonostante le varie procedure di stabilizzazione attuate negli anni, si ricorre sistematicamente ai contratti a tempo determinato, generando ulteriormente nuovo precariato. Non a caso la Commissione Europea ha disposto l'avanzamento della procedura di infrazione, che tuttora pende nei confronti dell'Italia, per la violazione del diritto UE, ovvero in particolare la Direttiva 1999/70.

Se tutto ciò dovesse rimanere invariato la precarizzazione dei rapporti di lavoro continuerebbe ad aver luogo, non solo nel settore della sanità, ma in tutto il pubblico impiego italiano, determinando lo sfruttamento indebito delle competenze di molti professionisti, che da anni reggono il sistema sanità di fatto in maniera permanente.

Noi oggi non chiediamo una soluzione palliativa, o interventi ad hoc; ma un'azione del Legislatore Italiano, al fine di raggiungere una produzione normativa, che prevenga e punisca adeguatamente il ricorso abusivo dei contratti a termine, dando così anche congrui strumenti all'Autorità Giudiziaria italiana, per consentire la tutela integrale dei diritti dei lavoratori.

Ebbene rammentare, che la premessa sulla quale si fonda la Direttiva

1999/70 individua come forma comune dei rapporti di lavoro i contratti a tempo indeterminato, mentre i contratti a tempo determinato dovrebbero rappresentare solo un'eccezione in casi specifici e particolari.

Concludiamo ringraziando l'assemblea, per questo momento di democrazia partecipativa offertaci, sperando che questo piccolo contributo sostenga la causa rappresentata e apra un nuovo capitolo del pubblico impiego in Italia, lasciando questa petizione aperta ed inviando alle Istituzioni italiane competenti, una lettera nella quale, si richieda il rispetto pieno dei diritti enunciati a livelli UE.